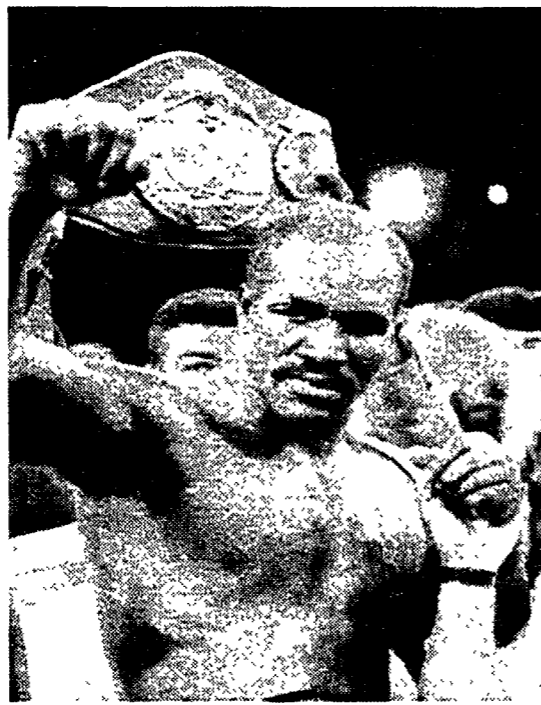


Stanca notte di boxe a Las Vegas

Ricchi business ma match amari per i pesi massimi. La corona mondiale resta a Holyfield e il quadragenario Holmes finisce in piedi l'incontro più fiacco della sua carriera: «Dieci anni fa gli avrei dato una lezione» Ma l'ex campione non lascia e pensa a una sfida tra decani con Foreman

Un bel pugno di dollari

Ha vinto Evander Holyfield ai punti: nessuno dubbio sul risultato contro il 43enne professor Larry Holmes, vecchio campione degli anni Settanta. A Las Vegas, in un valzer di miliardi, si è visto però un match stanco, trascinato, quasi senz'anima. E l'invito campione dei massimi, detentore di tre cinture mondiali, promette: «Basta con la nostalgia, ora affronterò rivali giovani e aggressivi».



Evander Holyfield si è confermato campione del mondo

mondo ha fatto vedere, ai suoi oppositori come fece ad aumentare di peso da quando era mediomassimo alle Olimpiadi di Los Angeles (1984) quando mise ko il neozelandese Kevin Barry ma fu squalificato: invece della medaglia d'oro, che meritava, ebbe il bronzo e quella rimane la sua ultima sconfitta. L'allenamento di Holyfield oltre ai soliti footing-matturini, il lavoro in palestra con i quantoni, consiste in un pesante e metodico lavoro con le sbarre del sollevamento pesi e ginnastica sugli attrezzi. A chi scrive, Evander Holyfield ricorda l'agile Ezzard Charles, un colorato della Georgia, che da mediomassimo divenne campione dei massimi (allora esisteva una sola cintura) vincendo nove partite mondiali, una contro il mitico Joe Louis, mentre (1954) perse due volte gliosamente contro Rocky Marciano che finì con il volto sfigurato e sanguinante dai colpi scettanti e maledettamente precisi del suo abile sfidante.

E Rocky, lasciatale scrivere, avrebbe messo a ko anche Mike Tyson. Eppure Ezzard Charles non ebbe la considerazione che meritava proprio come Holyfield perché il mondo del pugilato pullula di

interessati incompetenti. E veniamo al mondiale di Las Vegas che rese 18 milioni di dollari al vincitore; 7 milioni di dollari al perdente e 90 milioni di dollari agli organizzatori: l'avvocato Bob Arum e a Dan Duva il figlio di Lou Duva manager di Holyfield. Invece Holmes, dopo aver avuto come impresario l'ex galeotto Don King ora viene pilotato Harold Smith altro ex galeotto. Evander Holyfield (Kg 95,254) e Larry Holmes (Kg 105,687) secondo i pesi esatti, non hanno dato vita ad uno scontro micidiale salvo che nel sesto round quando una gomitata del professore spacò l'arcata sopraccigliare destra del rivale e nell'11ª ripresa quando dalle due parti si registrò un violento scambio di colpi: più preciso il professore, più intenso il ritmo del campione.

Trials Usa: si a Reynolds

Il primatista dei 400 metri vince la battaglia legale dopo mille vicissitudini

NEW ORLEANS. Si è conclusa con la vittoria del primatista dei 400 metri, Harry Butch Reynolds, la battaglia legale sulla sua partecipazione ai trials, le gare statunitensi che delincono la rosa dei partecianti alle Olimpiadi. Ma è stata una vittoria soffertissima, giunta alla fine di un'estenuante guerra di carte bollate Reynolds ha saputo di poter prendere parte ai trials appena un'ora prima dell'inizio della kermesse. Lo ha deciso in ultima istanza la Corte Suprema degli Usa, cui il quattrecentista americano aveva fatto ricorso in un disperato, estremo tentativo di rivalsa contro la sentenza avversa giunta ieri l'altro. Ed è stato il caos: gli organizzatori hanno deciso di rinviare di qualche ora la gara dei 400 metri maschile, per cercare una soluzione, vani atleti infatti si rifiuterebbero di scendere in pista per sfidare Reynolds, seguendo il diktat della laaf.

zanti, asserendo che gli esami antidoping da lui sostenuti erano lacunosi. È un'autentica telenovela. Dopo il primo verdetto a lui favorevole la laaf aveva minacciato la squalifica per tutti quegli atleti che nei trials avessero gareggiato contro la medaglia d'argento di Seul. La Tac aveva, poi, presentato il ricorso. Che era stato accettato: nella sentenza del giudice Siler era scritto «Autorizzare Reynolds a correre nelle qualificazioni olimpiche non favorirebbe il pubblico interesse e danneggerebbe gli atleti che gareggiano». Una sentenza che cedeva alle minacce della laaf. «Tac e laaf - aveva detto Siler - sono autorizzate a prendere le decisioni riguardanti l'eligibilità degli atleti per le Olimpiadi. Il Tribunale deve essere molto cauto nell'intervenire in questa materia».

Len però l'ultimo, inatteso colpo di scena. Giunto talmente in extremis da fornire all'intera vicenda una parvenza comica, tre sentenze nel giro di 24 ore. Il giudice John Paul Stevens della Corte Suprema ha annullato la decisione di Columbus. Ora si attendono con curiosità le reazioni degli altri atleti dato che la laaf ha minacciato di non far partecipare alle Olimpiadi coloro che affronteranno in pista Reynolds. Le Olimpiadi rimangono un sogno invece per André Cason, recordman sui sessanta metri, rimasto vittima, in apertura delle qualificazioni statunitensi, di uno strappo al tendineo di Achille. La seconda giornata dei Trials ha visto le due semifinali dei 100 m. maschili: la prima è stata dominata da Waterspoon (10,21), con Burrell solo terzo, la seconda vinta da Mitchell (10,21) davanti a Carl Lewis (10,27).

GIUSEPPE SIGNORI

«Sei stato bravo, fratello!», gli mormorò Michael Holyfield, un gigante del rugby americano, appena nel ring del Palace Hotel di Las Vegas, Nevada, venne letto il verdetto della giuria tutto a favore (3-0) di Evander Holyfield ancora una volta rimasto invitto e campione dei massimi dei pesi massimi mondiali. Intanto il vecchio professore Larry Holmes, lo sconfitto, scuoteva il testone: non per delusione, avendo dato nel 12 round tutto quanto poteva a 42 anni suonati, bensì per il rimpianto di non essersi battuto con Holyfield una decina d'anni fa.

ry Cooney la «speranza bianca» di origine irlandese. Holmes contro un campione dalle caratteristiche fisiche e tecniche del modesto ma serio e intelligente Holyfield, avrebbe dato una lezione di «boxe». E il professore, dopo essersi complimentato con il suo vincitore, il quarto della serie dopo Michael Spinks (due volte) e Mike Tyson, ha detto: «Questo Holyfield può restare campione per lungo tempo. Anche nella mia epoca avrebbe fatto molto bene malgrado la presenza di Ken Norton, di «spaccosa» Smith e, si capisce, di Cassius Clay». Prima della partita di venerdì notte a Las Vegas, Holyfield venne accusato di far uso di steroidi per aumentare i muscoli. Ebbene il campione del

Il vicepresidente del Senato, Luciano Lama, denuncia i guasti prodotti dai partiti di potere nello sport «Siamo ad un bivio: lo Stato finanzia la pratica di massa, lasciando la gestione dell'agonismo d'élite ai privati»

«Il posto della politica? Fuori dal campo»

«I politici che occupano una poltrona nel mondo dello sport mi danno una sensazione un po' patetica». Luciano Lama non ha dubbi: «Le due attività sono incompatibili anche se sarebbe meglio evitare l'introduzione di divieti formali». «L'attività agonistica d'élite - afferma il vicepresidente del Senato - dovrebbe essere lasciata alla gestione privata. Allo Stato il compito di occuparsi dello sport di massa».



Luciano Lama

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. «È vero, per molto tempo è esistito un radicato pregiudizio culturale della sinistra nei confronti dello sport. Fino alla fine degli anni Settanta nel Pci si è guardato all'attività sportiva come ad una cosa concettualmente contraria all'impegno politico. Lo sport veniva considerato un fattore turbativo rispetto alla politica intesa come attività onnicomprensiva e dominante della persona. Negli ultimi anni, per fortuna, le cose sono cambiate. Ma nel passato questo pregiudizio culturale si è tradotto in una sorta di "mancata sorveglianza" che ha favorito le attuali distorsioni del fenomeno sportivo nel nostro paese».

lui, prima praticante e poi spettatore dello sport, potrebbe a buon diritto chiamarsi fuori da questo discorso. Ma oltre a guardarsi indietro il vicepresidente del Senato si concentra sulle difficoltà del presente. Un ambito, quello sportivo, che si sta «normalizzando» con velocità impressionante sempre più esposto ai malsani appetiti della politica. Che effetto ti fa vedere uno Scotti o un De Michelis, presidenti della Lega ciclismo e pallacanestro, presenziare omaggiati e riveriti all'arrivo del Giro d'Italia o alla finale scudetto del basket? È una sensazione un po' patetica. Patetica perché si ha l'impressione che queste persone utilizzino o cerchino di utilizzare la loro funzione nell'ambito sportivo a fini che sportivi

non sono. Il loro incarico nelle Federazioni o nelle Leghe si trasforma in uno strumento per rafforzare il prestigio politico, magari all'interno dei loro stessi partiti. Si tratta di uno sfruttamento dello sport che non dovrebbe esistere e che non posso condividere. Purtroppo è un fenomeno che si è dilatato negli ultimi tempi. Prima la stragrande maggioranza dei dirigenti sportivi era formata o da ex atleti o da funzionari cresciuti all'interno delle Federazioni. Eppure, e ciò rappresenta il principale alibi degli stessi politici, spesso è proprio l'aiuto di questi personaggi. Accade perché lo sport è o si considera parente povero nella distribuzione delle risorse nazionali. E allora cerca di uscire da questa condizione di inferiorità ricorrendo alla pro-

tezione dei potenti. Qui, però, c'è un'ulteriore distorsione rispetto al passato. Prima il potente, il cosiddetto mecenate sportivo, interveniva spendendo soldi propri. Adesso, invece, ci troviamo in presenza di situazioni in cui questo mecenatismo si fa con i soldi degli altri, cioè si fa con le risorse pubbliche. Intendiamo, io sono convinto che lo sport deve essere aiutato con il denaro pubblico. Ma mi riferisco allo sport di massa, dei dilettanti, degli amatori, non allo sport dei professionisti dove l'intervento economico è lecito solo da parte dei privati. È utopico pensare ad un'inversione di tendenza? In realtà, rispetto ad altri settori della società italiana, nel caso dello sport dovrebbe essere più semplice tagliare il cordone ombelicale con la politica. Un'operazione, fra l'altro, che probabilmente aggiungerebbe limpidezza alla gestione di Federazioni e Leghe. Mi spiego: in Italia a volte è sufficiente la presenza di un'autorità politica, anche se soltanto formale, per intimidire chi dovrebbe svolgere una funzione di controllo sui bilanci economici e sulla vita degli Enti sportivi. C'è chi propone di sanare

con una norma l'incompatibilità fra incarichi politici e sportivi... lo a questo tipo di divieti formalizzati non vorrei ricorrere. Gli interessati stessi dovrebbero sentire lo stridore, l'incompatibilità etica fra queste due attività. Certo, bisogna anche fare delle distinzioni. Un parlamentare come Rivera, per esempio, potrebbe essere dirigente di una Federazione con qualche titolo in più rispetto ad un Matarrese. Se non altro perché la sua figura, assai più identificata con lo sport che non con la politica, realizzerebbe più di per sé una notevole funzione propagandistica per una disciplina sportiva. Carraro e Gattai, gli ultimi due presidenti del Comitato olimpico nazionale, sono stati ambedue sponsorizzati dal partito socialista. Secondo te esiste una correlazione con il progressivo intensificarsi dei rapporti fra politica e sport? Parlerei di una correlazione fra un modo di concepire la politica e questo assumere a carico di singoli uomini della maggioranza di governo. Si tratta forse di un rapporto meno «fangoso» di quello che esiste nel settore bancario, nella Rai

Basket, torneo preolimpico

Azzurri secondo successo Dopo la Svizzera, Israele Domani l'incognita Francia

Venti punti facili per la squadra di Sandro Gamba: sul cammino per Barcellona l'ostacolo Israele è spazzato via senza sofferenze. Ancora in primo piano le prove di Pittis, Riva e Brunamonti in una formazione azzurra che ha fatto il minimo necessario per controllare i non sprovveduti avversari. Domani la Francia, avversario non impossibile ma temuto per imprevedibilità e spirito combattivo.

azzurre sui prossimi e più impegnativi appuntamenti. Ma la Francia, temuta per tradizioni e capacità di improvvisarsi combattente, non lo è altrettanto sul piano delle aspettative tecniche. Con Israele i transalpini hanno abdicato in extremis dopo aver giocato testa a testa a lungo: poi un vuoto nel quale si è tuffato il vecchio Jamchi, anche con l'Italia miglior realizzatore con 12 punti, strappando partita e applausi personali. Un trionfo del disordine, insomma, ma che Gamba non vuole sottovalutare così come ha imposto ai suoi contro l'Israele di ieri. Solidità difensiva e fantasia sotto canestro, il suo verbo. Che abbia funzionato, sin qui non vi sono dubbi: chi sa la carta per Barcellona è ancora presto per dire.

LA NUOVA CACCIA PROMUOVE L'AMBIENTE. VI-CONGRESSO ARCI CACCIA 26/28 GIUGNO 1992 MONTECATINI TERME

Cooperativa soci de l'Unità. Una cooperativa a sostegno de «l'Unità». Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo. Una società di servizi. Anche tu puoi diventare socio. Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

13ª FESTA DE L'UNITÀ IN MONTAGNA NELLO STUPENDO SCENARIO DEL MONTE ROSA. 4-12 LUGLIO 1992 VALLE DI GRESSONEY GABY-PINETA (1.000 m.). Si tiene dal 4 al 12 luglio 1992 la 13ª Edizione della Festa de l'Unità in montagna quest'anno inserita per la prima volta nel circuito nazionale delle Feste. Proponiamo come sempre un soggiorno turistico di nove giorni presso Ambergi convenzionati (Gaby, Gressoney e Issime) a condizioni vantaggiose. L'offerta varia dalle 180.000, alle 220.000, alle 260.000 e comprende: - pernottamento per 8 notti più prima colazione; - possibilità di consumare pranzo e/o cena presso la Festa e i Ristoranti convenzionati a prezzo fisso (L. 16.000); - fruizione di sconti presso negozi convenzionati; - partecipazione agli spettacoli previsti nell'ambito della Festa. Sono previste inoltre: escursioni, gite, giochi, dibattiti e altri momenti di socializzazione. Per informazioni potete telefonare al PDS-Gauche Valdotaïne di Aosta - Tel. (0165) 362.514 - 238.191 - Fax (0165) 364.126.

GIOCO SUI RITARDI MASSIMI. LOTTO 25ª ESTRAZIONE (20 giugno 1992). BARI 28 78 75 83 71 CAGLIARI 9 70 23 59 40 FIRENZE 60 7 24 52 64 GENOVA 19 4 42 50 55 MILANO 31 68 1 35 24 NAPOLI 72 50 81 27 10 PALERMO 45 2 31 44 8 ROMA 80 28 85 90 67 TORINO 66 16 35 77 61 VENEZIA 68 87 36 46 22 ENALOTTO (colonna vincente) 1 1 X - 1 X 2 - X 2 2 - 2 X 1. PREMI ENALOTTO ai punti 12 L. 64.704.000 ai punti 11 L. 2.404.000 ai punti 10 L. 192.000. È IN VENDITA IL MENSILE DI GIUGNO giornale del LOTTO da 20 anni PER SCEGLIERE IL MEGLIO!